

zare le sorti dell'Università torinese e a conferirle importanza e lustro, quali mai certamente ebbe in epoca anteriore.

Un settantennio è ormai trascorso dalla promulgazione della legge Casati. Unificata l'Italia, trasferita la capitale del regno prima a Firenze ed in seguito definitivamente a Roma, l'Ateneo torinese non fu certo disertato dalla gioventù studiosa e da educatori celebri, che anzi seppe ben presto crearsi fama in tutta Europa, e fa di ciò attestazione il forte numero di stranieri annualmente iscritti ai corsi universi-

tari. Il suo contributo volle pure dare alla grande guerra di liberazione, e fu contributo di sangue: 220 circa furono gli universitari torinesi periti o scomparsi, non pochi dei quali arruolati quali volontari.

Oggi, per opera di Chi a loro volle dirsi camerata, Augusto Turati, i goliardi torinesi sono organicamente inquadrati nel Gruppo Universitario Fascista e nella Coorte Universitaria della M.S.V.N. e nella più ampia, ma sempre disciplinata Famiglia dello Stato Fascista.

MARIO BISI



L o g g i a t o d e l l a R e g i a U n i v e r s i t à

